Anno XV N. 41 — Udine Venerdì 19 Febbraio 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

LA COMMEDIA

della restaurazione finanziaria in Parlamento

Sono cose dette più volte ed ormai sapute da tutti: ma non sarà male ripeterle ancora, tanto più che le togliamo da un foglio italianissimo il *Messaggero* del 15 corrente. Il giornale romano scrive:

In questi giorni la Camera sta approvando a vapore la bellezza di quarantaquattro leggine per approvazione di maggiori spese sui bilanci, una miseria di sette milioni. Secondo l'uso, il Governo ha chiesto alla Camera il permesso di spendere questi danari tre o quattro mesi dopo che già li aveva spesi; cosicchè potete immaginare a che si riduca, in circostanze simili, il vantato controllo parlamentare.

Intanto abbiamo questo fatto: la Camera, la Commissione del bilancio, impensierite dei denari che si buttano via, dicono al ministro:

— Ohè!... qui bisogna fare economia, perchè così non si va avanti!

Il ministro, niente imbarazzato per così poco, risponde:

— Non volete altro?... vi servo subito, risparmierò un milione qua, un milione là... ed ecco il pareggio!

Quando il ministro dice questo, egli sa benissimo di dire una corbelleria, una vera e propria bugia.

Infatti, le economie da esso promesse si riferiscono sempre a spese necessarie, di cui nessun deputato oserebbe consigliare di fare a meno; e in questo modo il ministro si libera dall'obbligo di risparmiare sulle spese inutili; che sono quelle nelle quali più lietamente gavazza l'onnipotenza burocratica e ministeriale.

Ne succede che le spese di pompa e di lusso, le spese derivanti da cretinerie amministrative e da favoritismi continuano alla più bella: la Camera ha approvato!... Quanto alle altre, alle spese necessarie, si rinviano di mese in mese, fino al giorno in cui il Governo si trova coll'acqua alla gola. Venuto questo momento — e le cose sono sempre accomodate in modo da farlo capitare quando la Camera è in vacanze — si fa un bel decreto reale, da convertirsi in legge a Camera riaperta. Intanto i danari si spendono; e quando viene l'ora buona, la Camera mette lo spolverino.

Tutti i ministri delle finanze, quando salgono al potere, cominciano dal dichiarare:

— Finora non vi hanno detto la verità... Io, vi dirò la verità sullo stato delle finanze!

Il mio predecessore vi ha detto che mancano cinquanta milioni; è una sciocchezza, *ce ne mancano cento. Ma almeno* saprete la verità, almeno non sarete soggetti a sgradevoli sorprese!

E la gente, rassegnandosi a sopportare i nuovi aggravii, mormora:

E' dura... ma sarà un boccone amaro da ingoiare, e poi tutto sarà finito. Paghiamo anche questi!

Senonchè, o sotto il titolo di maggiori spese, o di note di variazioni, o del diavolo che se li porti, prima che finisca l'anno saltano fuori sei, sette, otto milioni e per essere ben sicuri che la Camera non ci metta bocca, si sottopongono all'approvazione della Camera quando si sono già spesi.

E si continua dal buon pubblico ad avere la polvere negli occhi. Ma durerà sempre?

Quel che succede in Parlamento

Due fatti notevoli ha presentato ieri la discussione avvenuta alla Camera.

Il primo è l'impunità accordata a 12 deputati, contro i quali il procuratore del Re aveva sollecitata l'autorizzazione a procedere per reato di duello. Il secondo si riferisce alla discussione sugli studenti.

Per ciò che riguarda il primo, notiamo con dolore che un'altra volta i deputati hanno tutelata l'infrazione delle leggi ed hanno dato al paese il brutto esempio di legislatori che trasgrediscono ciò che hanno solennemente sancito, sicuri di non aver fastidio poi, e d'avere da compiacenti colleghi la previa assolutoria.

Questa violazione è tanto più grave, inquantochè non si presenta come fatto isolato, ma come piaga cancrenosa ed estesa.

Nella seconda questione notiamo che l'on. Bonghi nella sua mozione sui disordini universitari, non ha mancato di accennare a molte ragioni per le quali si devono lamentare i fatti odierni e tra le principali ha notato l'affievolimento del principio d'autorità.

A questo punto però, l'onor. Bonghi non ha voluto dire perchè succeda questa diminuzione d'un sentimento tanto importante, e che avviene semplicemente e puramente per la mancanza d'ogni istruzione *religiosa nelle scuole secondarie* e per il positivo insegnamento irreligioso ateo che si dà nelle università.

E' da qui che deve cominciare la riforma, on. Bonghi. Impedire che la gioventù cresca senza fede e senza legge, piena di pretese e di vizi, perchè non teme castighi e non aspetta premi, che vuole diritti e non obblighi e certo il male lamentato cesserà. Ma queste verità non si osano dire al Parlamento.

Un prete coraggioso e valente

Domenica scorsa, il deputato francese Hubbard dava una conferenza anticlericale ad una radunanza di operai dei suoi stessi principii, a Méru capoluogo del comune dell'Oise. Durante la riunione, fu grande la sorpresa dell'assistenza nel vedere entrare un prete, l'abate Fesch, direttore del *Bulletin Réligeux* e del redattore in capo della *Croix de l'Oise*; e divenne ancor più grande, quando, finita la concione dell'Hubbard, l'abate Fesch mandò un biglietto alla presidenza, per domandare la parola, volendo rispondere qualche cosa all'oratore.

Ciò che parla a favore della radunanza e che non accadrebbe *forse in altri luoghi*, è la prontezza con cui la parola venne accordata; e l'imperterrito prete, approfittandone *senza esitazione* cominciò col dire:

" Sono venuto solo in mezzo a voi, senza nessuno per sostenermi od incoraggiarmi, avendo fiducia nella cortesia degli abitanti di Méru, e la mia presenza in questa tribuna prova che non mi sono ingannato. Si ritiene in generale che un prete non possa presentarsi senza pericolo in un'assemblea; ma io non sono mai riuscito a capacitarmene, persuaso che l'operaio, checchè si dica debba essere sempre e dappertutto l'amico del prete. "

L'abbate Fesch confutò allora le asserzioni dell'Hubbard, il quale aveva detto specialmente che la Chiesa vuole entrare tra le file dei repubblicani per confonderle e sgominarle, ingannando gli ingenui operai con false promesse. L'occasione era bella dimostrare da chi vengono invece le false promesse, e l'animoso prete non mancò di farlo.

Vi furono frequenti interruzioni, durante il suo discorso; ma non tali da impedirgli di ribattere una ad una le calunnie contro la Religione ed il clero. L'atto dell'abate Fesch viene ora lodato, e con ragione, da tutta la stampa cattolica di Francia.

La persecuzione contro i cristiani in Cina

Crediamo utile ed interessante riprodurre dall'ultimo periodico belga *Missions en Chine et au Congo*, nuovi particolari intorno alle terribili persecuzioni che in Cina si muovono contro i cristiani. Ecco la lettera che il reverendissimo P. Luigi Van Dyck scrive da Laolin-Ken (Mongolia):

Vi mando con questo corriere le ultime notizie della persecuzione che mi sono pervenute. Scrivo soltanto le cose che conosco come certe, quelle che ho vedute io stesso e quelle che mi sono state narrate da testimoni oculari degnissimi di fede...

Verso le tre del mattino compaiono i carnefici, e guidati da alcuni pagani del villaggio primamente appiccano il fuoco all'asilo della Santa Infanzia, alla chiesa ed alla casa del missionario. In numero di più che duecento quei furibondi non cessano di gridare: *"Pu sin scen, pu sin Fo, scia, scia*; non credono agli spiriti, non credono a Budda, morte! morte! „

Afferrato tra i primi, il P. Lin vien legato ad un albero. Un cristiano che tenta di distoglierlo, un altro che offre la vita propria in cambio di quella del prete, sono scannati. Poi si tira un colpo di rivoltella nell'una e nell'altra spalla del martire gli si strappa la lingua, gli si taglia la testa che vien tosto appesa ad un albero in faccia alla pagoda pagana, e si spacca da cima a fondo il corpo mutilato.

Intanto altri assassini percorrono il vil_

---

8 APPENDICE

UN MATRIMONIO NEI BOSCHI

Tutto ridente Filippo incominciò:

— Miei cari, affinchè non vi salti più il ticchio di intraprender viaggi senza il mio permesso, io ho stabilito di rinchiudervi tutti e due in una prigione, dalla quale non potrete tanto facilmente scappare.

I due riguardavano tutti attoniti e non senza un senso di sbigottimento. Il re allora volgendosi all'Abrantes:

— A te, che fai parte oramai della magistratura, assegno un posto di consigliere al mio Tribunale di appello in Madrid, oggi vacante per la morte del conte Alvarez Moreno.

E rivolgendosi all'altro:

— A te poi, Velasquez, voglio porre al collo una catena vie più forte e terribile. Saranno però catene dolci a portarsi e che ti procaccieranno piena felicità. Io ti concedo la mano della bella contessa Giulia di Luxana.

I due gentiluomini, colpiti da sì generosa vendetta del loro sovrano, diedero la stura ai più caldi ringraziamenti, i quali, benchè venissero dal cuore, sembravano pure, nel linguaggio cortigianesco in cui erano espressi, una delle solite piaggerie. Poscia s'inginocchiarono e baciarono la mano al re.

— Ed ora, soggiunse Filippo, dopo un perdono sì poco meritato, allorquando parlerete del re, non direte ch'egli è tutta tenerezza soltanto per le sue donne e per i suoi figli; ma aggiungerete anche per i suoi sudditi più cari e più stimabili.

Un mormorio, come di ammirazione, di plauso e di entusiasmo si sollevò dappertutto per la mirabile clemenza del sovrano. Lo avreste udito chiamare coi più bei titoli; grande, generoso, magnanimo, immortale, erano gli aggettivi che volavano di bocca in bocca. In breve la cortigianeria gonfiò la cosa in modo, che maggiori lodi non si avrebbe meritato la clemenza di Tito, che perdonava agl'insidiatori della sua vita.

Il re alzatosi, prese per mano il conte Velasquez, e lo presentò alla contessa di Luxana, come il suo futuro sposo. La giovane donna accolse l'uno e l'altro colla rispettosa condiscendenza che le congiunture le imponevano, e insieme coll'affettata indifferenza che professava in fatto di mariti. In realtà però, il re le avea scelto per isposo colui, che meno ella avrebbe desiderato, tanto per la esterna figura, come per la trivialità dell'animo suo.

Nel mentre che nel centro del parco succedeva questa scena, simile all'epilogo di una commedia, e mentre le dame e i cavalieri andavano a gara nel festeggiare la novella sposa, Josè, solo, smarrito negl'immensi andirivieni del parco, affrettava il passo per giungere alla residenza del re, fermo di consegnargli nelle mani la sua supplica. Ma non avrebbe egli conseguito il desiderio suo di trovarsi davanti la persona del re, se, per buona sorta non si fosse riscontrato ancora con le due dame di prima.

Messosi di fianco alla contessa, — vorrei disse un favore da voi.

— Dite pure.

Josè le espose allora brevemente il motivo della sua venuta, le mostrò la supplica le dipinse al vivo la miseria del suo paese e la pregò che gli facesse scorta sino al cospetto del re.

— Uhm! fece la marchesa. Non domanda mica poco costui!

— Veramente, soggiunse la contessa, non è piccola cosa che io faccia da introduttrice a un campagnuolo. Ma per non rimanere sotto di voi in cortesia, venite dietro a noi e proviamoci.

Così dicendo riprese il cammino e in breve raggiunse il circolo reale, insieme colla sua compagna. I cortigiani, vedendola arrivare, le fecero largo, ed ella passò, e dietro a lei il nostro Josè.

La inattesa comparsa del contadino, vestito nella sua povera roba di mezza lana, in mezzo all'immenso splendore delle uniformi gallonate, delle vesti ricchissime, dei gioielli, degli svolazzi, delle piume, destò una certa sorpresa. Tutti gli sguardi, parte attoniti e parte severi, si fissarono sopra di lui.

Un gentiluomo di anticamera, che stava a sinistra del re, volle bruscamente allontanarlo; ma Filippo si oppose e disse:

— Lasciate pure che venga. In questi giorni di festa straordinaria, ho piacere che tutti abbiano accesso al loro re. Il piacere di ascoltare le preghiere e di rendere giustizia anche all'infimo de' miei sudditi, è il coronamento di ogni festa più bella.

A queste parole, Josè rispose con un profondissimo inchino, non però affettato nè goffo; tanto che il re non potè non ammirare il bello e fiero aspetto del giovane paesano. Il quale, rittosi militarmente, con voce sicura e nel stesso modesta e supplichevole:

— Sire, disse, un comune intero, desolato e morente, mi manda alla Maestà Vostra a presentarvi quest'umilissima preghiera, e aspetta dalla generosità ed alla giustizia vostra una parola che gli ridoni la vita.

E inchinatosi di nuovo si ritirò.

Non però egli seppe risolversi ad allontanarsi del tutto. Vedendo che nessuno gli teneva d'occhio, con due salti si gettò dietro ad un'alta spalliera di carpini, e indi, cacciandosi in mezzo agli arbusti, si mise in posizione da poter vedere ed udire senza essere scorto da alcuno. La sorte della sua supplica gli premeva tanto, che egli avrebbe affrontato anche un pericolo per venire a capo di saperne qualche cosa.

(Continua).

laggio, ed incendiano le case dei cristiani, senza danneggiarne pur una di quelle dei pagani; poi, senza distinzione di età o di sesso, qualunque cristiano arrestato è subito ucciso. Si spara contro quelli che tentano di sottrarsi alle fiamme, e si inseguono fin nelle montagne i pochi che riescono a fuggire.

Un cristiano, dopo aver ricevute alcune schioppettate, giunge però a scappare e viene a trovarmi a Pa-keu. Io corsi subito dai mandarini. Il mandarino civile promise di proteggerci — se avesse potuto — e m'invitò a recarmi dal mandarino militare. Questi dichiarò ch'egli era affatto estraneo a tali cose e che non avrebbe dato i suoi soldati se non per ordine del mandarino civile. Era una commedia prestabilita, evidentemente, poichè la sera stessa il mandarino militare mi fece sapere che i suoi soldati avevano ben altro a pensare che a proteggere i cristiani e che d'altronde egli aveva soltanto seicento uomini. Ora i briganti di cui si preannunziavano l'arrivo da Sance-kia-tse erano trecento poco più.

Mentre le autorità ci abbandonavano al pericolo, i settari della città muovevano incontro agli assassini. I cristiani, sgomenti uscirono da Pa-keu, ed anch'io, un po' dopo la mezzanotte, condussi le religiose e le bambine della Santa Infanzia a Fang-scian-k-u, in una gola selvaggia delle montagne.

La dimane, 18 di novembre, andai ad Ielió-sui ad implorare il soccorso del *Tu-t'ong*. Non fui nemmeno ricevuto in udienza, e alcuni mandarini minori m'insultarono...

E mentre questi orrori accadevano in Cina, ed i mandarini, novelli Pilato, lasciavano le vittime innocenti in balìa dei settari assassini, il *Corriere della Sera* gettava sui missionari cattolici la responsabilità di quanto accadeva! C'è chi crede, infatti, che i mandarini della Cina appartengano al partito dei *moderati!*

NOSTRA CORRISPONDENZA

Trieste, 27 febbraio 1892.

Per ordine che si va estinguendo nel cuore dei popoli il lume della fede, di mano in mano che i reggitori delle pubbliche cose, prescindendo dalla morale evangelica che unisce ed affratella i popoli, vogliono governar a modo loro, e, pur di sottoporre tutto all'autorità illimitata dello Stato, si contentano di calpestare ogni principio di sana morale, violare ogni diritto, si fa sempre più serio ed intralciato il grande problema sociale, più viva ed ostinata la lotta nazionale, che scinde i popoli e li arma gli uni contro gli altri. Nel novero dei paesi infetti da codesta peste, oppressi dall'incubo di tali lotte e guerre nazionali fra gli abitatori d'una medesima regione e provincia, trovasi sventuratamente anche la nostra città, dove più che mai arde il fuoco dell'odio fra le due razze italiana e slava. Gli Italiani, ossia la gran maggioranza della popolazione, non vorrebbero nemmeno sentire a parlare *Slavo* a Trieste e perciò, con a capo l'inclito italianissimo Magistrato civico, fanno pressioni sul Vescovo per abolire la predica slava nella chiesa di S. Antonio Vecchio minacciando di sospendere, come difatti sospesero, la retribuzione solita a darsi già da molti anni agli addetti a quella chiesa. Il Vescovo non vuole aderire alle domande di questi, quindi le ire, le risse degli Italianissimi, gli scalpori della stampa giudaica, le sfuriate per lungo e per traverso date in piena seduta municipale a Monsignore, come avrete certamente rilevato dagli organi liberali dell'Italia, che ne hanno riportato fedelmente, scrupolosamente ogni ingiuria ed insulto, non esclusa quella solenne baggianata e panzana sostenuta in piena seduta da un nostro *Onorevole* e per giunta dottore che a Trieste in qualche chiesa si celebra la messa in lingua slava. E costui si picca di essere buon cattolico! Se non lo sa, glielo diremo noi che nella chiesa *russo serba vulgo* detta degli *Schiavoni* unicamente si funziona in islavo.

Nemmeno gli Slavi sono contenti. Essi gridano e strepitano specialmente dopo la soppressione della predica e dei cantici slavi nella cattedrale di S. Giusto. Noi pure dicono abbiamo il diritto di udire nel nostro idioma la parola di Dio. Se la chiesa cattolica apostolica romana, che non distingue nazionalità nè conosce colonne di Ercole, ma si gira intorno al sole ed ha per meta i confini del mondo, se i Vescovi cattolici almeno non ci saranno giusti, ma stenderanno amica mano ai *liberalissimi* nostri avversari, che in questi ultimi giorni si presero tanto a cuore la salvezza delle *anime italiane* da convertire perfino la tribuna dell'aula municipale in sacro pergamo, mentre essi poi fuggono dalla chiesa quanto il diavolo dall'acqua santa, noi ci getteremo in braccio alla chiesa greco-scismatica, la quale ci spezzerà il pane della sacra parola nella nostra dolce favella.

Ecco le tristissime conseguenze di quei luttuosi deplorevoli principii che si vanno oggidì proclamando. I settarii vorrebbero crearsi una religione a modo loro, imporsi e dettar leggi ai nostri Vescovi e corromperne l'intemerata dottrina da essi fedelmente custodita: e *questi* son *dessi* che gridano e strombazzano contro l'intransigenza, l'intolleranza della chiesa, che vuole farla da maestra agli *illuminati* governi e tutto sottoporre alla sua *tirannia*.

Oh, sono pur belli codesti settarii! La rivoluzione da essi fomentata va predicando odio e vendetta; le autorità miscredenti sostituendo alla carità di Gesù Cristo la filantropia della rivoluzione ossia la guerra, al catechismo il giornale, alla chiesa la scuola vanno preparando il terreno ad una terribile anarchia che non frutterà altro che lagrime e sangue, e condurrà infallibilmente i popoli o alla soppressione di ogni governo o ad un governo di oppressione.

I *regnanti dovrebbero ricordare che* quella dottrina medesima che toglie il trono a Dio, lo toglie ai re, lo toglie all'uomo stesso ponendolo sotto dei bruti. I Pontefici di Roma, i Vescovi cattolici soltanto possono opporre una forte diga contro tutto che minaccia la terra; le loro paterne mani ponno innalzare l'impero cristiano, giusto, mite, ed al fianco di questo la libertà, la prosperità di tutti i popoli.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 — Presidente Biancheri

Si commemora il def. senatore Perez. Si approva dal ministro Villari di collocare una lapide dei Rumeni ai piedi della colonna Traiana, se i Rumeni verranno presentarla.

Colombo assicura che sarà presa in considerazione la proposta di esenzione dalla tassa di consumo per le cooperative tra operai e contadini. Si passa a discutere i provvedimenti finanziari. Primo fra i progetti è quello sulle conservatorie delle ipoteche. Va notato che i conservatori hanno guadagni favolosi. Il progetto della commissione toccava le loro propine con un ordinamento equo e vantaggioso allo stato. I conservatori misero sottosopra tutte le influenze per iscongiurare il pericolo che li minacciava.

Si prestò per essi il ministero il quale all'ultimo momento propose che la discussione avesse luogo non sul progetto della commissione, ma su quello ministeriale, che non conteneva certe riforme. Fatta dal Colombo tale domanda la Camera diventa nervosa, peggio quando Chinaglia presidente *della Commissione prende atto delle* dichiarazioni del ministro. Rinaldi relatore protesta e non vuol rimanere più al suo posto.

Dice, con forza: Mi meraviglio che il ministro all'ultima ora sconfessi gli accordi, ed io devo quindi distaccarmi così da lui come dalla commissione riservandomi di presentare emendamenti ad ogni articolo. — Il progetto della commissione garantisce allo Stato proventi maggiori di quello del ministero ed elimina l'enorme ingiustizia degli eccessivi emolumenti ai conservatori delle ipoteche. Poi aggiunge con crescente energia: Il governo che riduce il soldo ai poveri impiegati e tassa persino i sussidi non osò toccare questi alti papaveri.

Il ministro che ha fatto ciò non osa discutere un *progetto* che *mira* a *colpire* anche gli stipendi degli altri papaveri delle Conservatorie delle ipoteche (Nuove approvazioni a sinistra).

Pugliesi deplora l'abbandono da parte del governo del progetto della commissione. Questa — dice — è un'ora solenne per la dignità della Camera. E' deplorevole che all'ultima ora, di sorpresa, il governo sconfessi la commissione.

Biancheri richiama vivamente l'oratore a moderarsi.

Voci. E' vero! è vero! Pugliesi ha ragione!

Pugliesi riprende: Si deve far sapere alla Camera ed al paese ciò che si nasconde dietro a tutto ciò. La vera ragione del mutamento improvviso del governo è cagionata dall'ostilità dei Conservatori delle ipoteche al progetto, — all'ostilità di questi grandi manipolatori di affari elettorali. La Camera giudicherà questo atto; intanto egli sente il dovere di protestare contro l'inconsulta proposta del ministero. Il paese reclama riforme organiche e non solamente provvedimenti fiscali. La giustizia esige dalla Camera la discussione del progetto di riforma della commissione, ma se il governo insiste nella sua proposta contraria al regolamento e allo statuto, propone la sospensiva.

Grimaldi propone la sospensiva o il rinvio del progetto alla Commissione, senza però dare alla proposta alcun carattere di censura contro il governo.

Colombo dice che deve protestare contro le insinuazioni venute da certi banchi. Cerca poi di giustificare il suo operato di fronte alla Commissione e alla Camera; però siccome è sorta una questione di procedura non ha difficoltà di accettare la sospensiva di Grimaldi; così ora si discuterebbe il progetto sugli atti giudiziari e dopo verrebbe quello ministeriale sulle conservatorie delle Ipoteche, sul quale la maggioranza della Commissione presenterà una nuova relazione.

Imbriani deplora la scorretta procedura del ministro e della Commissione.

La Camera approva la sospensiva sulla proposta Grimaldi: la Commissione si astiene.

Sono le 5, e sciogliesi la seduta fra vivissimi commenti dei deputati che si trattengono in animate conversazioni sull'accaduto.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 18 — Presidenza FARINI

Riprendesi la discussione intorno ai progetti sugli alienati e manicomi all'art. 38.

ITALIA

Palermo — *Abbasso il Presidente.* — Così gridava la folla l'altro dì a Palermo, contro il Principe di Camporeale e il Comitato dell'Esposizione.

Facilmente era a prevedere l'insuccesso dell'Esposizione di Palermo, ma Crispi assolutamente la voleva nella Sicilia e quindi ora si raccolgono i frutti della sua idea. A Palermo regna perciò malumore contro gli ordinatori della mostra. L'agitazione contro il Comitato e specie *contro il suo* Presidente — accusato di non saper attirare a Palermo visitatori — si è manifestato già da un po' di tempo, ma ora par raggiungere il suo massimo sviluppo; e un telegramma da Palermo 15 reca:

« In seguito alle voci divulgate, oggi si tenne un Comizio numerosissimo al teatro Santa Cecilia. Dopo aver lungamente discusso il diritto del popolo di dichiarare decaduto dall'ufficio di Presidente del Comitato il Principe di Camporeale, che vuolsi abbia grandemente compromesso la riuscita economica dell'Esposizione ed i vitali interessi della città, la folla gridava: *Abbasso Camporeale! Abbasso il Comitato!* Voleva uscire a fare una dimostrazione; ma la forte pioggia che cadeva lo impedì, per cui tutto finì tranquillamente. »

E' giusto il caso di far anche un po' di dimostrazioni. Allora i visitatori *accorreranno* ancor più.

Eppoi v'è gente che s'affanna per un'esposizione a Roma! E non bastano i mille esempi e disinganni!

Vicenza — *La salute di Mons. Vescovo.* — Leggiamo dal *Berico* il bollettino medico di ieri mattina ore 8.30.

Prostrazione ed agitazione persistente. — Tuttavia le funzioni si compiono con discreta regolarità.

Merlini e Morselletto

***

Ieri sera S. Eccellenza, sentendosi più del solito aggravato, volle ricevere l'Estrema Unzione, che desiderava da alcuni giorni.

I famigliari, pur non riscontrando un pericolo imminente, dovettero accondiscendere alla volontà del ven. infermo e sulle nove, Mons. Anzi, arciprete della Cattedrale, gli amministrava l'Olio Santo, che monsignore ricevette con edificante pietà, al tutto degna d'un Vescovo.

Noi che *sappiamo* come l'Olio Santo oltrecchè agguerir l'anima può cooperar ancora alla salute del corpo, così vogliamo sperare che possa ridonare al veneratissimo *Padre* e *Pastore*, quella sanità che da tanti e tanti e da tanti giorni s'implora.

ESTERO

America — *Grande incendio a Nuova Orleans.* — Un grande incendio distrusse parecchi negozi di Canal Street e di Bombon Street che sono le due vie più importanti della città. I danni superano i due milioni di dollari.

Francia — *Grosso scandalo commerciale.* — La grossa casa israelitica Dreyfus di Parigi che negozia in grani e che si calcola possegga più di dieci milioni, è coinvolta in un grosso scandalo...

I governi russi di Samara, Oufa e Penitza ordinarono a questa casa duemila vagoni di grani, da distribuirsi agli affamati, alla consegna dei vagoni si scoprì che molti sacchi contenevano persino il sessanta per cento di grani avariati.

Le autorità fecero sequestrare il grano, intentando un processo al fornitore. Questi pregò il ministro degli esteri Ribot di intervenire. Ribot telegrafò all'ambasciatore a Pietroburgo, che fece i passi necessarii; ma gli venne risposto che la *giustizia doveva seguire il suo corso*. Ribot allora telegrafò all'ambasciatore: « Non immischiatevene più ».

E sempre gli ebrei!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Paularo di Incaroio, 17 febbraio 1892.

Nella passata notte alle ore 2 1[4 abbimo una forte scossa di terremoto ondulatorio da Nord a Sud della durata di circa 10 secondi, preceduta da forte rombo.

D. P.

Tolmezzo, 15 febb. 1892.

Non avrei *creduto* che le mie corrispondenze avessero stuzzicato un vespaio, d'onde sarebbero usciti un dopo l'altro, *Lucidi* e *Fra Galdini* ed altri intitolati *Chi sarà* e finalmente anche un'*Aggregato* più o meno genuino, insomma un piccolo sciame di vespe tutte intente a far uso dei loro aculei, in modo tale da farmi dubitare di poter io stesso per isbaglio esser preso in mezzo dai loro pungiglioni. L'ultima infatti, da fresco uscita dall'alveare, per tutta furia e di primo acchito nella sua pubblicazione da Tolmezzo del 5 corrente, che avete tipografato ai 9, ha inciampato in due equivoci che meritano rilevati affin di metterla in sull'attenti!

Il primo è di non aver compreso gl'intendimenti e scopi di Lucido o Carnus o Fra Galdino nei loro *appunti* a *codesta amministrazione* comunale; poichè essi non han fatto alcuna distinzione fra il di qua ed il di là del ponte, han messo in farsa deliberazioni o fatti che *son opera* di consiglieri nati e domiciliati dall'altra parte, ed anzi, se nelle passate corrispondenze vi fu qualche lode espressa, essa era diretta a qualcuno del capoluogo e di contro, se vi fu qualche espresso biasimo, esso colpiva qualcuno delle frazioni. Insomma fu ed è questione di cose, non dei rispettivi loro certificati d'origine.

Molto meno poi ella è question di persone, altro equivoco in cui sembra caduto il nostro aggregato; poichè lo stesso esaminare l'azienda comunale nelle sue basi di epoche diverse, che retrocedono a molti anni addietro, deve persuadere che gli appunti fatti, non han la mira di combatter Tizio o Cajo o Sempronio, ma bensì quella di far la diagnosi ad un sistema da molto viziato che si estrinseca in fatti *deplorevoli* ed è *fecondo* di errori per gli amministratori e di guai per gli amministrati; e ciò allo scopo ultimo di procurarvi un riparo.

A questa diagnosi ed a questo scopo io trovo che servono mirabilmente anche i fatti enunciati dal nostro aggregato, purchè si considerino nell'ambiente in cui avvengono e nei coefficienti tutti d'onde emanano; e perciò me ne impossesso per passarli alla disamina.

Al nostro amico fa schifo (per usar le sue parole) un satrapo.... un'ex pascià delle frazioni.... il quale aizza il municipio ad una lite di scarso intrinseco e di gran lusso per gli avvocati.... e poi si converte in difensore del soccombente.... quando dal comune vincitore è chiamato al *redde rationem*, vale a dire al rimborso.... ed il quale fu anche il principale autore, per cui egli (l'aggregato) ebbe a soffrire una sentenza ingiusta ma legale... *apportatrice di gravi danni non ancora riparati*....

Io non conosco i dettagli dei due fatti, e perciò non posso discutere nè sulla consistenza e gravità della colpa, nè sulla giustizia della critica. Posso bensì e voglio supporre tutto esatto quanto leggo asserito. Ma in questo caso più che la persona privata a me fa schifo l'ente pubblico che le si fa *complice* e divien anzi l'*agente principale*; e ne ricerco il come ed il perchè ciò possa avvenire; ed a trovarlo son tratto a meditare sui fatti seguenti.

Dal 1876 in poi la nostra amministrazione comunale, nell'interesse del comune generale, non ebbe a sostenere, convenuta, che una sola lite contro le pretese d'un medico oggi defunto. Parimente *nell'interesse speciale della frazione* di Tolmezzo, messa a far gruppo da se stessa, una sola lite passiva per stipendio ad un maestro elementare indebitamente lasciato alla porta della sua scuola. Per la frazione di Caneva, anch'essa posta a far gruppo da sè stessa, una sola lite del pari, e questa attiva per confini dei rispettivi patrimonii con la frazione di Fusea, la quale tuttavia non andò più innanzi della citazione e risposta e si lasciò andare in perenzione.

Per le frazioni invece formanti il gruppo di aggregate il bacillo *Azzecca-garbugli* ha a tutta possa imperversato. A dir soltanto ciò che mi viene in mente, s'ebbe una deliberazione del consiglio che voleva spingere la frazione di Fusea, sebben convenuta, a riprendere e proseguire l'accennata lite *perenta contro* l'attrice frazione di Caneva, e le *aggregate* avrebbero dovuto sobbarcarsi per Fusea a chi sa quante spese inutili qualora la Deputazione Provinciale non avesse negata la sua approvazione per l'espresso motivo che non si ponno permettere *cause di lusso.* S'ebbe un'altra lite andata ben innanzi e poscia transatta per la detta frazione di Fusea contro un privato, occasionata da una imprecisa consegna d'un fondo frazionale vendutogli, di cui le *aggregate* ne portan le spese. Se n'ebbe una terza per Imponzo, già s'intende coi danari delle *aggregate*, contro un'altro privato per l'occupazione d'*un ritaglio di quella frazione* che *non* vale la centesima parte delle spese incontrate, ed è quella cui allude la pubblicazione del nuovo corrispondente. Se n'ebbe una quarta parimente per Imponzo, e sempre a spese delle *aggregate*, contro un'altro privato ed in tutto simile alla precedente. Se n'ebbe una quinta fra Imponzo ed Illegio per confini dei rispettivi patrimonii, in cui le *aggregate* si trovarono nel curioso bivio o di pagar le spese per ambedue le parti, attrice e convenuta, o di non pagarle per nessuna, rifiutando loro ciò che in simili evenienze era stato concesso alle consorelle. Ed anche l'anno scorso l'onorevole *nostro consiglio* aveva non una ma due volte deliberata, ben s'intende a spese delle *aggregate*, un'altra lite per la frazione di Terzo contro un privato per la rivendicazione d'un fondo da lui comperato e dichiarato appartenenza dei venditori dallo stesso Municipio già vent'anni fa; e la lite oggi sarebbe in corso, se la Giunta Provinciale non ne avesse rifiutata l'autorizzazione.

Che bazza per i nostri consiglieri avvocati se si può prima deliberare le liti e poi papparsene le specialiche.... non è vero, mio caro corrispondente aggregato? In tutto ciò io non ci vedo nè sempre nè da per tutto satrapi o pascià; ci vedo invece qualche altra cosa che verrò esponendo un'altra volta.

Carnus.

Sono usciti

il 3 volume del *Bonomelli*: nuovo saggio di Omelia, ed il 4 del *Bougaud*: Il Cristianesimo ed i tempi presenti.

Rivolgersi alla Libreria Patronato

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 18 FEBBRAIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	19 FEBBRAIO ore 9 ant.	Min. notte all'aperto
Termometro	+1.2	+1.0	0,3	+1,0	0	+0.4	+0.8	-3.4
Baromet.	735	737	741,5	—	—	—	183.2	—
Direzione corr. sup.	OW	NE					SO	

Note: — Tempo vario.

Bollettino astronomico

19 FEBBRAIO 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 50	leva ore	—.—
Tramonta »	5 26	tramonta	9.57 m.
Passa al meridiano	11 10 52	età giorni	20.9
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine —11.23.1.0

Trigesimale

Completiamo il brevissimo cenno dato ieri sui funebri di trigesima per l'anima del def. sac. M. R. D. Ferdinando Blasich e chiediamo venia ai cortesi lettori se causa la moltiplicità delle nostre occupazioni, siamo incorsi in qualche involontaria ommissione.

La vasta chiesa di S. Pietro Martire parata intieramente a lutto, il maestoso catafalco rizzato nella prima metà del tempio, le insegne sacerdotali collocate sopra l'urna mortuaria, la semi-oscurità che dominava nel sacro recinto rischiarata solo dalla luce dei molti candelabri e flaccole disposti intorno al funebre monumento, il melanconico insieme di quel campo di duolo, esprimevano con muta ma chiara eloquenza che quella chiesa, orbata del suo amatissimo pastore, piangeva la sua vedovanza.

Alle 9 precise, mons. Vicario Gen. assistito da numeroso clero intuonava l'ufficio dei morti, e mentre i sacerdoti salmodiavano in coro, i posti riservati, d'ambi i lati nella nave del tempio, andavano popolandosi dalle rappresentanze del clero e della città. Vedemmo con soddisfazione che, in onta al pessimo tempo, moltissimi furono i sacerdoti intervenuti dal basso ed alto Friuli fino dalle parti più montuose e rimote, segno evidentissimo della stima in cui era tenuto il compianto estinto. Erano largamente rappresentati il Ven. Seminario da mons. Rettore e da tutto il corpo insegnante, la Curia e Casa Arcivescovile, il Capitolo Metropolitano, il collegio dei Parrochi Urbani i MM. RR. PP. Cappuccini la Società cattolica di mutuo soccorso, l'Orfanotrofio Renati, l'Istituto Tomadini varie Foranie e Parrocchie dell'Arcidiocesi, i confratelli e le consorelle del S. Rosario, l'Accademia Udinese; figuravano pure molti signori e signore parenti e amici dell'amato defunto. Nel resto del tempio molte distinte persone religiose e secolari e numerosissimo popolo che fin dalle prime ore del mattino era accorso ad ascoltare le Messe, e furono parecchie, che tutte vennero celebrate in suffragio dell'anima del pio sacerdote Blasich.

Alle ore 10 tutto era al completo, quando mons. Vicario principiò la Messa Solenne da Requiem accompagnata dall'Orchestra della Cattedrale e del Seminario. La Musica tutta del nostro Zorzi ed eseguita per la prima volta nel nostro Duomo ai funebri di Canova, benchè in certi punti alquanto prolissa, piacque nel suo insieme e furono lodati *l'oro supplex* e il *qui Mariam*, nel *Dies irae*. La cantoria del Duomo quantunque assottigliata di molto in questi ultimi anni, ha dato saggio ancor una volta, di quella buona fama che giustamente le viene attribuita.

Terminata la messa alle 11 circa, il M. R. D. Tito nob. Missittini, in mantellina nera, montava il pergamo per tessere l'elogio funebre del suo indimenticabile amico.

Tutta l'udienza è raccolta in religiosissimo silenzio e l'egregio oratore dato sfogo con affettuosissime parole alla piena del cuor suo per la dipartita di amico così intimo e incomparabile, dimostra con sottilissima distinzione che alla memoria di D. Ferdinando, gli amici e la Diocesi intera devono un dolore, non tenero e molle originato dal senso, ma un dolore maestoso e apprezzativo che procede dalla ragione, per la stima di tanto bene perduto. S'accinge poi, con graziosa similitudine presa dal cap. L. del Eccl., a dimostrare come il Blasich fosse un *vaso d'oro massiccio ornato d'ogni sorta di pietra preziosa*: *quasi vas auri solidum, ornatum omni lapide pretioso*. Questo doppio assunto viene magistralmente sviluppato a rigore di storia. Un'accurata recensione biografica, in cui primeggiano l'innocenza e pietà del giovinetto Ferdinando, il suo amore allo studio le belle e rare doti di mente e di cuore, lo zelo sacerdotale pel culto del Signore, l'eccellenza particolare nella predicazione, gl'importanti uffici che occupò fuori e in Diocesi, la scienza nelle leggi giuridiche, il tatto pratico nel disbrigo degli affari ecclesiastici, l'affetto meritatosi dagli Arcivescovi Casasola e Berengo, la vasta conoscenza di studi storici, di belle lettere ed arti, tutto ciò prova che egli fu *un vaso d'oro massiccio*. Il corredo poi delle sue virtù, tra quali la Fede, l'attaccamento alla Sede Apostolica, per cui si meritò onorevoli distinzioni, lo spirito di preghiera e sacrificio, la sua innata compiacenza a far del bene, la carità e sopratutto la profonda umiltà nel rifuggire da onori, provano pure ad esuberanza che questo *vaso d'oro* fu *ornato d'ogni sorta di pietra preziosa*. Una toccantissima esposizione degli ultimi episodi della sua morte e un calorosissimo saluto alla soave memoria dell'estinto, completano il magnifico quadro che l'egregio oratore s'era proposto a tratteggiare.

Con questo rapido riassunto del forbitissimo elogio funebre non intendiamo punto d'aver soddisfattone al merito del chiaro autore, nè all'aspettazione dei benevoli lettori. Il pubblico ha tutto il diritto di gustarselo a suo agio e di conservarlo come perenne ricordo del compianto e benemerito D. Ferdinando Blasich.

Non dubitiamo quindi che il nob. Missittini, nella modestia che lo distingue, sarà tanto cortese di accondiscendere ad un nostro legittimo desiderio (che è pur quello di quanti ieri ascoltarono la sua parola) di permettere cioè che il suo lavoro venga licenziato per le stampe, e anzi fin d'ora gli porgiamo anticipate e dovute grazie.

Volata come un istante l'ora in cui il Missittini intrattenne la devota udienza sui meriti del defunto e datasi dal Vic. Gen. l'assoluzione di rito intorno al catafalco, ogni cosa aveva termine alle 12 meridiane.

Facciamo voti perchè qualche penna, migliore che non sia la nostra, s'occupi per compilare un estesa monografia di quanto fece e scrisse il Blasich, pubblicando ancora altre memorie *inedite che ci rimangono di lui*. Egli che tanto s'adoperò e scrisse per mettere in luce le glorie della nostra patria *ha meritamente* tutto il diritto di occupare un posto tra le celebrità del clero friulano.

Biglietti pasquali

La premiata Cromotipografia Patronato, via della Posta 16, Udine, si fa un dovere di avvertire il M. R. Clero che essa è provvista di uno svariatissimo assortimento di BIGLIETTI PASQUALI in carta comune e di lusso, con emblemi in cromolitografia, finamente lavorati, a prezzi modicissimi.

I prezzi per ogni **100** copie dei biglietti pasquali, sono i seguenti:

In carta comune legg. bianca o colorata Cent. **30**;
Id. greve **35**;
Id. fina **40**;
Id. finissima **60**;
Id finissima con contorno colorato **80**;

Biglietti pasquali a soggetto simbolico bellissimi e ben lavorati, a colori, Cent. **85**; L. **1.00** e **1.25**.

A richiesta si spediscono campioni *gratis*. Per le spedizioni a mezzo Posta, aggiungere in più le spese postali. Dirigere le domande esclusivamente alla Cromotipografia Patronato.

Interessante per il clero

Nella Libreria Patronato, Via della Posta N. 16, si vendono i nuovi uffici, tanto per la messa che per il breviario, di S. Giovanni da Capistrano, S. Giovanni Damasceno S. Silvestro e SS. Cuor di Gesù, al prezzo complessivo:

per la messa di	L. 0.20
per il breviario	» 0.45
id. (edizione Patronato)	» 0.15

Libro utile per il carnovale

Il carnovale santificato in onore di Maria Addolorata. Discorsi e considerazioni del Cannonico Enrico Rizzoli superiore dei missionari del Prezioso Sangue. Vol. di pag. 163 L. 1.

Società cattolica di Mutuo Soccorso in Udine

Domenica 21 febbraio, i soci si raduneranno nella Sala Sociale, sopra la Sacristia della Ven. Chiesa Parrocchiale di S. Cristoforo, ove sarà tenuta una commemorazione, in onore del socio fondatore signor *Lorenzo Bianchini*.

L'elogio funebre verrà recitato dal socio signor Gervasoni Giuseppe.

La Presidenza e il Consiglio, interpreti dei sentimenti della maggioranza *dei soci*, credettero doveroso tributare quest'atto di affezione e stima, verso colui, che fu fondatore, benefattore, presidente, e vice presidente della Società Cattolica di Mutuo Soccorso Udinese.

Lesioni personali

Verso le 11 pom. del 14 corr. Sussoligh d'anni 39 oste da Cividale per motivi d'interesse percorse con pugni certo Molinari Pietro che stava bevendo in compagnia di altri nel suo esercizio di osteria. — Il Molinari riportò delle contusioni guaribili in giorni 12.

Incendio

Il 15 sviluppavasi un incendio sul fienile annesso all'abitazione del contadino Di Piotti Ant. d'anni 36 di Bottenicco. — L'incendio fu spento in breve tempo ed il danno si calcola in L. 350 *circa*.

Morte accidentale

Mercoledì alle ore 11 ant. certo Basan Floriano d'anni 26 da Castoia frazione del comune di Paularo mentre era intento a trascinare una trave, venutogli meno l'equilibrio cadeva nel sottostante burrone denominato Pro Traviera. Trasportato a casa dai suoi compagni di lavori, per le gravi ferite riportate al capo, mezz'ora dopo cessava di vivere.

Vandalismo

Di notte *per vandalismo a Povoletto dal* campo aperto del marchese Fabio Mangilli, S. A. tagliò e lasciò al suolo N. 60 viti *causandogli un danno di circa L. 60.*

Contravvenzione

A *Nimis fu posta la contravvenzione* certa Mini Catterina perchè teneva pubblica festa da ballo a pagamento nel proprio esercizio senza prescritta licenza.

« In Tribunale »

Udienza del 17 febbraio 1892

Merluzzi Alessandro di G. Batta di Chiavris, detenuto per minaccie al proprio padre, condannato a un anno e mesi due di reclusione, con otto mesi e dieci giorni di segregazione cellulare continua.

Burri Luigia detenuta per contravvenzione alla sorveglianza, condannata a giorni 42 di reclusione.

Le maschere italiane

è il tema della conferenza, che il prof. *Dino Mantovani* tratterà questa sera alle 8 1/2 nella sala del R. Istituto Tecnico.

Una nuova gran scoperta di Edison

Edison avrebbe scoperto il modo di telegrafare senza il filo colla sola induzione. Egli sostiene che la telegrafia elettrica è possibile fra due punti lontani mediante la sola induzione, quando questa avvenga ad un'altezza sufficiente in modo da superare la curva della terra ed impedire così l'assorbimento di elettricità da essa operato.

La scoperta vale tanto per la terra come pel mare.

Sul mare è sufficiente un'altezza di 100 piedi, quindi possono servire a ciò gli alberi maestri e dalla cima di essi si possono fare dei segnali a grande distanza. Trasmettendo questi segnali da una nave ad un'altra si può in tal modo varcare le più grandi superficie acquee.

E' una vera rivoluzione telegrafica per cui perfino i cavi sottomarini diverranno inutili.

142 concorrenti al posto di carnefice a Vienna

Al posto di carnefice di Vienna, rimasto vacante, concorsero finora 142 persone, vale a dire 45 macellai, 32 operai, 3 ex sottoufficiali, 2 avvocati, 4 farmacisti, 15 diurnisti, 6 servi, 8 contadini e 5 attori drammatici.

L'onorifico impiego è retribuito con 420 fiorini annui oltre l'alloggio, le spese di viaggio e una indennità per ogni esecuzione.

Diario Sacro

Sabato 20 febbraio — s. Giovanni de Matha.

ULTIME NOTIZIE

Lo sciopero generale di Roma.

Roma, 18. — Grande preoccupazione regna per la giornata di domani in causa dello sciopero generale votato iersera.

Le autorità presero grandi precauzioni.

Temesi che sciopereranno anche i tipografi.

Molti negozi si chiuderanno: ma l'energia dell'autorità assicura che *non vi saranno* disordini.

Oggi non vi fu nessun incidente. Molti picchetti di truppa erano sparsi per la città.

I ponti sono sempre guardati.

Si deferirono all'autorità giudiziaria gli individui arrestati in Montecitorio.

— Domani per citazione direttissima il Tribunale giudicherà quel giovane Rossi che ieri tentava di disarmare la sentinella di Montecitorio. Il Rossi è imputato di violazione dell'art. 190 del Codice penale, cioè per aver usato violenze e minaccia ad un pubblico ufficiale mentre adempiva i doveri del proprio ufficio, e i suoi compagni sono accusati di complicità; la pena varia da un mese di reclusione a due anni.

***

Iersera i rappresentanti delle Società operaie per appello nominale votarono un ordine del giorno protestando contro la condotta del Governo e dichiarando lo sciopero generale da domani e invitando i negozianti e gli industriali a chiudere le officine e i negozi.

Il processo degli anarchici a Roma.

Ieri per il famoso processo fu giornata terribile. In seguito ad una decisione della Corte la quale negava alla difesa l'arresto di un teste, l'accusato Bardi si alzò protestando che non aveva fede nel Tribunale. Disse di ritirarsi. Tutti gli accusati si coprirono il capo e cominciarono a tumultuare. Il presidente impose invano il silenzio. La prepotenza vinceva sempre terreno. Furono chiamate le guardie, nacque un diavolio anche fra il pubblico. L'udienza venne rinviata.

I disoccupati di Torino

Torino 18 — Oltre settecento operai disoccupati si riunirono stamane nella Camera del lavoro. Quindi ne uscirono e si diressero al Municipio, ma dietro invito della polizia si dispersero in buon ordine. Nel pomeriggio vi fu un altro assembramento in piazza Castello, ma fu pure sciolto con l'intervento delle guardie. Più tardi ebbe luogo una nuova riunione di operai disoccupati. — Dopo alquanta discussione si deliberò di non accettare altri soccorsi all'infuori di quelli recati alla Camera di lavoro e d'invitar Edmondo De Amicis a fare una pubblica conferenza a pagamento *in loro favore*.

Più tardi alcuni gruppi di operai disoccupati si diressero verso piazza Castello, ma non appena giunti furono sciolti colle intimazioni legali. Ne nacque un po' di confusione, qualche rilluttanza, per cui vennero fatti cinque arresti.

Una voragine a Napoli

Napoli, 18. — Oggi lungo tutta la via Purità si è aperta improvvisamente una larga voragine profonda venti metri. Per fortuna non avvenne alcuna disgrazia, ma si dovettero far sgombrare tutte le case ed i palazzi della contrada.

TELEGRAMMI

Lisbona 18 — La camera approvò definitivamente le proposte finanziarie del governo circa l'aumento delle imposte e l'accordo con i finanzieri esteri. La discussione si farà lunedì alla Camera dei Pari.

Bucarest 18 — Risultato di 60 elezioni senatoriali: Eletti 42 conservatori. 9 appartenenti all'opposizione; 9 ballottaggi.

Madrid 18 — In seguito ad una indisposizione della reggente, il Consiglio dei ministri che dovevasi tenere oggi fu rinviato.

Notizie di Borsa

19 Febbraio 1892

Rendita it. god. 1 genn. 1892	da L. 92,60	a L. 92.50
id. id. 1 Lugl. 1892	» 90,43	» 90,33
id. austriaca in carta	da F. 94 10	a F. 94 25
id. » in arg.	» 93 90	» 94.—
Fiorini effettivi	da L. 219 50	a L. 220.—
Banconote austriache	» 219,50	» 220.—

Antonio Vittori gerente responsabile

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano FELICE BISLERI Milano

Egregio Signor Bisleri — Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

AVVISO e VANTAGGI!

La Premiata Fabbrica Nazionale

di MOBILI in LEGNO e FERRO

DELLA

ditta NICOLA D'AMORE Milano

con STUDIO e MAGAZZENO *Via Bocchetto n. 2 e Vicolo S. Maria Segreta N. 1 e 3* spedisce **Gratis** il Catalogo Illustrato con facilitazioni favorevoli a prezzi ridotti, da non temere concorrenza.

— (Solidità — Eleganza — Garanzia) —

1800 Letti alla Cappuccina con telai ferro e tallo di Prussia eleganti da metri 2, per 0,90 con Elastici, Materassi e Cuscini a L. **35** cadauno.

Letti ed Elastici a 20 m. d'acciaio imbottiti e foderati in tela cotone a L. **25** cadauno. Due di essi, riuniti, formano un bellissimo Letto Matrimoniale **garantito.**

N. B. I Letti completi si spediscono *franchi di porto e garantiti nel Regno.* Per le sole Provincie *Meridionali Sicilia e Sardegna* L. **5** in più. Il trasporto Ferroviario pel Mobilio in genere e di poca entità e si gode anche il *Beneficio della Tariffa Speciale.*

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI

FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA

ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE

FACILE DIGESTIONE.

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 19 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Udisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici Scott & Bowne.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

DENTI BIANCHI

e **sani** coll'uso della rinomata **Polvere Dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una delizioca e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo anno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo pressamente preparato coll'aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. Tantini Verona col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di scatola.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In UDINE farmacie *Gerolami, Bosero, Minisini* e profumeria *Petrozzi*, e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.

VOLETE UN BUON VINO?

Acquistate

Polvere Enantica

composta con acini di uva per preparare un buon vino di famiglia economico e garantito igienico. — Dose per **50** litri **L. 2.20** per **100** litri **L. 4**, con relativa istruzione.

WEIN-PULVER

preparazione speciale con la quale si ottiene un eccellente vino bianco moscato, economico e spumante. — Dose per **50** litri **L. 1.70** e **100** litri **L. 3.**

Dirigere le domande all'**Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » via della Posta 16, Udine**

Coll'aumento di cent. **60** si spedisce franco per pacco postale

GIUOCHI

Giuoco degli scacchi, della dama, del domino, della tria, finamente lavorati e racchiusi in elegante cassettino con scacchiera, L. 5.25

Idem più grande L. 6.65.

Altri giuochi di scacchi, domino e dama a prezzi diversi.

Giuoco della tombola con cartellone, 24 cartelle e 90 numeri racchiusi in scatola L. 0.60.

Rivolgersi alla *Libreria Patronato*, via della Posta 16; Udine.

VETRO SOLUBILE

Specialità per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e ogni genere consimile. L'oggetto aggiustato con tale preparazione, acquista una forza vetrosa talmente tenace, da non rompersi più.

Il flacon cent. **80**

N. B. Per acquisti rivolgersi all' *Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano »* via della Posta 16, Udine.

LUSTRALINE

Lucido liquido che comunica a qualsiasi cuoio un magnifico brillante. Impareggiabile per lucidare calzature senza adoperare le spazzole. Si usa pure con gran successo per dare un bel lucido alle cinture, fodere nere delle sciabole, visiere dei Kepì, zaini, sacchi da viaggio, finimenti dei cavalli, ecc.

La bottiglia con relativa spugna L. **1,50**

Deposito in Udine presso l'*Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano »* via della Posta 16, Udine.

MISSALE ROMANUM

EDIZIONE PATRONATO

La **Libreria Patronato**, *via della Posta 16, Udine*, si è fatta editrice di un bellissimo *Missale Romanum*, col **Proprium** della Diocesi di Udine e con tutte le nuove Messe.

La compilazione ed edizione di questo *Missale* è stata affidata alla celebre Casa Desclée, Lefebvre e C. di Tournay (Belgio), che nulla trascurò onde renderla perfetta sotto il triplice aspetto della correzione del testo, della disposizione delle parti e della eleganza degli ornati.

Il testo è stato scrupolosamente confrontato con quello dell'edizione che la S. Congregazione dei Riti propone come *tipica.*

La Libreria Patronato è certa che l'edizione di questo *Missale*, di cui è l'esclusiva proprietaria sarà prescelta dal Rev.mo Clero e spett. Fabbricerie a tutte le altre finora uscite.

Missale in foglio, rosso e nero, con ricca riquadratura, caratteri grossi, ricchi ornati tipografici, numerose sacre incisioni e testate di pagina, legato in *basana* forte rossa, taglio rosso, impressioni a secco, L. **32.**

Id. in foglio piccolo, id. id. L. **28,50.**

Id. in foglio, legato in *basana* forte rossa, impressioni e taglio oro, L. **44,50.**

Id. in foglio piccolo, id. id. L. **40.**

Id. in foglio, legato in *basana* forte rossa ricche impressioni e taglio oro, L. **55,50.**

Id. in foglio piccolo, id. id. L. **48,50**

Le domande accompagnate dall'importo, devono essere dirette soltanto alla *Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.*

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 82, la copia centesimi **30**; il cento L. **28** — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. **15**; al cento lire **12** — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. **8**; il cento lire **7** — Oleografie (bislungo) del formato 24 per 16, la copia cent. **15.**

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

VIA CRUCIS

Quattordici bellissime oleografie di cent. 80 per 52, L. 22. — Idem, di centimetri 51 per 39, L. 9.

Per chi lo desidera si eseguiscono anche le relative cornici in oro, nero ed oro, con cimieri, a prezzi convenientissimi.

REGALO

Chi acquista alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine, tanta merce in una sol volta per un importo di L. **5**, riceverà in regalo un portafoglio in seta inglese con impressovi il calendario per il **1892.**

NOVITÀ

CHRONOS

1892

Specialità di A. MIGONE e C.

Il CHRONOS è il miglior almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

E' il più gentile e gradito *regaletto* ed omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti ed industriali; in occasione dell'onomastico, del natalizio, per fine d'anno, nelle feste di ballo ed in ogni altra occasione, che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il *CHRONOS* dell'anno 1892 porta sulla copertina, una figura di donna a mezzo busto raffigurante l'Italia e gli stemmi delle principali città italiane. Nell'interno, oltre molte notizie importanti a conoscersi, contiene i ritratti di alcune delle più illustri donne italiane come: *S. Cecilia* (Genio musicale) *Regina Teodolinda* (Potenza e Saviezza) *Gaspara de' Stampa* (Amor di Patria) *Beatrice dei Portinari* (Bellezza divinizzata) *Vittoria Colonna* (Poesia) *Maria Gaetana Agnesi* (Sapienza e Modestia.)

Insomma è un vero gioiello di bellezza e d'utilità indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia da A. MIGONE e C. Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumerie. — Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato Cen. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Specialità in libri per regali

Udine — Tipografia Patronato